

Le biblioteche scolastiche innovative: innovazione reale o presunta?

Francesca Nepori

Il 13 maggio di quest'anno, il MIUR ha rilasciato un "avviso pubblico per la realizzazione da parte delle istituzioni scolastiche ed educative statali di Biblioteche scolastiche innovative, concepite come centri di informazione e documentazione anche in ambito digitale"; un avviso che rientra nelle finalità del Piano Nazionale Scuola Digitale¹, secondo quanto predisposto dal Decreto 851 del 27 ottobre 2015 e secondo il DM 6 maggio 2016, prot. n. 299.

Il PNSD "è il documento di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale" come recita lo stesso Decreto in apertura² e prevedeva, tra gli altri interventi a favore dell'innovazione digitale scolastica, una parte dedicata proprio alle biblioteche scolastiche viste "come luoghi di alfabetizzazione all'uso delle risorse informative digitali"³.

Lo stanziamento economico predisposto dal PNSD, 5 milioni di euro per l'azione 24, per le biblioteche scolastiche attraverso la partecipazione all'Avviso pubblico per la realizzazione di progetti che sviluppino il *digital lending*, la catalogazione e la messa online dei propri cataloghi, la promozione attraverso interventi mirati della *media literacy* e *l'information literacy*, si rivela immediatamente come un fatto di assoluta novità e fors'anche controcorrente vista la situazione in cui riversano molte biblioteche italiane non solo scolastiche.

La biblioteca scolastica, di ogni ordine e grado, è sempre stata per molti decenni una sorta di biblioteca di seconda serie visto che la normativa di riferimento non riconosce neanche la figura del bibliotecario scolastico, solitamente ricoperto da professori e maestri volenterosi, che decidono a discapito del proprio tempo libero di dedicare tempo ed energie a questo spazio collettivo.

Secondo il *Manifesto IFLA/Unesco sulla biblioteca scolastica* "La biblioteca scolastica fornisce informazioni e idee fondamentali alla piena realizzazione di ciascun individuo nell'attuale società dell'informazione e conoscenza. La biblioteca scolastica offre agli studenti la possibilità di acquisire le abilità necessarie per l'apprendimento lungo l'arco della vita, di sviluppare l'immaginazione, e li fa diventare cittadini responsabili."⁴

Nello Stesso Avviso Pubblico del MIUR si definiscono le biblioteche scolastiche innovative come "laboratori per coltivare e implementare conoscenze, saperi, attitudini e abilità trasversali, utilizzando nuove metodologie didattiche, per formare e sviluppare le competenze chiave dell'apprendimento permanente, quali in particolare la comprensione del testo e la competenza "imparare ad imparare", connessa all'apprendimento autonomo, all'abilità di perseverare nell'apprendimento, alla capacità di svolgere ricerca, di selezionare e riconoscere le fonti, di organizzare il proprio studio, sia a livello individuale sia in gruppo, a seconda delle proprie necessità,

¹ Il Piano Nazionale Scuola Digitale, d'ora in avanti PNSD è reperibile all'indirizzo: http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf, ultima consultazione 27/06/2016.

² PNSD, p. 6.

³ PNSD, Azione 24, p. 100.

⁴ Il *Manifesto IFLA/Unesco sulla Biblioteca scolastica* è consultabile all'indirizzo: <http://archive.ifla.org/VII/s11/pubs/manifesto-it.htm>

e alla consapevolezza relativa a metodi e opportunità”⁵.

Anche la Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche dell'AIB aveva approvato in data 5 luglio 2013 un documento in cui metteva in evidenza alcune proposte per rilanciare le biblioteche scolastiche italiane⁶.

Tra i punti focalizzati nel 2013 dalla Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche dell'AIB c'erano le risorse ma soprattutto, per ritornare alla figura del bibliotecario scolastico, le competenze professionali necessarie per ricoprire tale ruolo: “Il bibliotecario-documentalista scolastico è un professionista qualificato dell’informazione e della conoscenza, responsabile della pianificazione e gestione della biblioteca scolastica; è sostenuto — per quanto possibile — da personale adeguatamente preparato, e opera insieme a tutte le componenti della comunità scolastica e in collegamento con la biblioteca di pubblica lettura e le altre agenzie e istituzioni. Il personale della biblioteca promuove l’uso dei libri e delle altre fonti informative, dalla narrativa alla saggistica, dalle fonti a stampa a quelle elettroniche, sia disponibili *in loco* sia remote. Tali materiali completano e arricchiscono i libri di testo, nonché le metodologie e gli strumenti didattici. In un ambiente a sempre più alta tecnologia, il bibliotecario-documentalista scolastico deve avere solide capacità di pianificazione e didattiche per saper insegnare ai docenti e agli studenti le diverse abilità di gestione dell’informazione; inoltre deve saper cooperare con i docenti, perché è dimostrato che, quando bibliotecari e insegnanti lavorano insieme, gli studenti raggiungono livelli più alti di alfabetismo, nella lettura, nell’apprendimento, nella capacità di risolvere problemi e nelle abilità relative alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione”⁷.

La stessa *Commissione Nazionale Biblioteche scolastiche e centri risorse educative* dell’Associazione italiana biblioteche, in seguito alla pubblicazione dell’Avviso Pubblico del PNSD ha voluto rimarcare in un *Nota*⁸ alcune perplessità che onestamente si condividono appieno.

Nonostante lo stanziamento economico sia entusiasmante permangono dei dubbi visto che “la maggior parte delle scuole di ogni ordine e grado ha ancora problemi di base, di carattere strutturale, economico ed organizzativo.”⁹

Come si è già anticipato anche la *Nota della Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche* mette in evidenza il fatto che “nessuna legge dello Stato” riconosce formalmente la biblioteca scolastica, il personale è occasionale e le iniziative di promozione alla lettura sporadiche, la dotazione libraria insufficiente e comunque non programmata, gli ambienti non idonei ad accogliere studenti e lettori.

Soprattutto è l’aspetto infrastrutturale delle scuole italiane, in alcuni casi collocate in edifici fatiscenti o comunque datati, a creare enormi perplessità ma anche la figura dell’animatore digitale¹⁰, così come prospettato dal PNSD e nominati per ciascun

⁵ http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/2016/prot7767_16.pdf, ultima consultazione 27/06/2016.

⁶ Il documento *Le proposte dell’AIB per rilanciare le biblioteche scolastiche italiane* è liberamente consultabile alla pagina: <http://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/2013/36263-rilanciare-le-biblioteche-scolastiche-italiane/>; ultima consultazione 27/06/2016.

⁷ Ivi.

⁸ <http://www.aib.it/attivita/2016/56516-nota-avviso-pubblico-realizzazione-bib-scolastiche-innovative/>

⁹ Ivi.

¹⁰ “docente per ciascuna istituzione scolastica di ogni ordine e grado individuato quale animatore digitale che, attraverso azioni di accompagnamento e di sostegno sul territorio, favorisca il processo di digitalizzazione nelle scuole, nonché diffonda le politiche legate all’innovazione didattica”, Decreto del Direttore Generale, n. 50 del 25/11/2015.

istituto entro il 10 novembre del 2015, suscita una certa titubanza quasi si riuscisse ad apprendere competenze complesse con semplici tutorial, o semplicemente *perché dotati di spiccate capacità organizzative* come recita il documento Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, Direzione Generale per gli interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale, Prot. n° 17791 del 19/11/2015¹¹.

Alla luce di tutte queste osservazioni il piano per l'innovazione delle biblioteche scolastiche, predisposto con finalità educative indubbe, sembra alla fine dei conti un colosso dai piedi di argilla.